



Difesa e Investimenti: il 31 Maggio l'Italia rischia lo stallo tecnologico?

Pubblicato il 16/05/2026

Di fronte a uno scenario internazionale sempre più complesso, il principale strumento di ammodernamento delle nostre Forze Armate rischia di rimanere a secco per la prima volta in dieci anni. I giorni per evitare il blocco sono contatissimi.

Una **macchina che rischia di fermarsi** dopo un decennio di corsa ininterrotta, proprio mentre il resto d'Europa accelera la spesa militare. È questo lo scenario di incertezza che grava in queste ore sul futuro del comparto Difesa e Sicurezza in Italia.

Al centro della questione c'è il **Fondo per l'attuazione dei programmi di investimento pluriennale per le esigenze di difesa nazionale**: il vero motore tecnologico, industriale e operativo dello strumento militare italiano.

La cronistoria di un fondo strategico

Per comprendere l'importanza di questo strumento, è necessario fare un passo indietro e guardare alla sua evoluzione finanziaria, nata ben prima delle recenti tensioni geopolitiche

nell'Est Europa:

- **2016 (Governo Renzi - Ministro Pinotti):** Viene istituito il Fondo con la Legge n. 232, ponendo le basi per una programmazione a lungo termine degli investimenti militari.
- **2020 (Governo Conte II - Ministro Guerini):** Con la Legge n. 178, lo strumento viene riproposto e rimodulato con un **orizzonte quindicennale**. Una mossa strategica lungimirante, avvenuta prima dell'aggressione russa all'Ucraina.
- **2021-2025:** Il Fondo viene rifinanziato annualmente con costanza, garantendo la continuità dei programmi di ammodernamento e la certezza delle commesse.
- **2026: Il punto d'arresto.** Per l'anno in corso, nella legge di bilancio nazionale non è stato stanziato alcun finanziamento.



Difesa e Investimenti: l'Italia rischia lo stallo tecnologico? L'incognita della scadenza del 31 maggio

L'incognita del Fondo Europeo SAFE e il countdown

La scelta di non alimentare il Fondo nazionale per il 2026 è legata a una precisa scommessa europea. Si è deciso infatti di congelare le risorse interne in attesa di poter attingere al **Fondo europeo SAFE**, uno strumento di flessibilità finanziaria chiesto a Bruxelles con forza e a più riprese dall'attuale Ministro della Difesa, Guido Crosetto.

Tuttavia, il tempo stringe. La scadenza ultima per attivare la richiesta formale ed accedere a questi fondi è fissata per il **31 maggio prossimo**.

Se il Governo non formalizzerà l'istanza entro i termini, le risorse europee non arriveranno e il Fondo nazionale rimarrà privo di alimentazione per la prima volta dopo cinque anni consecutivi di rifinanziamenti.

Cosa c'è in gioco: sicurezza e alta tecnologia

Le conseguenze di un mancato sblocco dei fondi non si rifletterebbero solo sulla prontezza operativa e logistica dei nostri reparti, ma avrebbero un impatto profondo sull'intero sistema-paese:

- **I Programmi Militari:** Sono a rischio progetti cruciali di ammodernamento per tutte le Forze Armate, a partire da un comparto storicamente penalizzato come l'Esercito.
- **L'Impatto Industriale:** Il settore della Difesa è uno dei principali motori per l'alta tecnologia e per l'industria meccanica italiana. Senza fondi, la nostra filiera tecnologica rischia di perdere competitività internazionale.
- **Il Contesto Internazionale:** Mentre l'Italia si trova a un bivio burocratico, partner europei come la Spagna, la Germania e i principali Paesi UE hanno già lanciato imponenti e storici piani di ammodernamento militare per rispondere alla complessa situazione geopolitica globale.

Verso il 31 maggio

L'orologio corre. Mancano pochissimi giorni a una scadenza che **determinerà il peso geopolitico e la credibilità industriale dell'Italia nello scacchiere strategico europeo**. L'auspicio è che la macchina burocratica e politica si muova in tempo, evitando di proiettare l'immagine di un'Italia incerta e incapace di guardare al futuro con la lungimiranza che i tempi richiedono.